

NEWS IMMIGRATI : SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA SUI RIMPATRI E I RESPINGIMENTI

La Corte di Giustizia dell'UE ,in una sentenza, ha precisato che un rifugiato in fuga da un Paese in cui rischia la tortura o altri maltrattamenti inumani vietati dalla Convenzione di Ginevra (trattato internazionale sottoscritto a Ginevra sui diritti internazionali umanitari) , non puo' essere rimpatriato o respinto nella Nazione da cui proviene.

La Corte ha stabilito,infatti , che la direttiva europea va applicata nel rispetto dei diritti garantiti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'UE" che escludono la possibilita' di un respingimento verso paesi a rischio a prescindere dal comportamento dell'interessato , e l'allontanamento verso uno Stato dove esista il rischio che una persona sia sottoposta a torture.

La sentenza della Corte ha stabilito che il diritto UE da' ai rifugiati una protezione maggiore di quella riconosciuta dalla Convenzione di Ginevra stabilendo che , anche nel caso di rifiuto o ritiro dello Status di Rifugiato per gravi e validi motivi, l'immigrato non puo' essere rimandato nel Paese di origine .

Spetta poi alla magistratura nazionale stabilire se l'interessato e' da considerarsi o meno un clandestino con tutte le implicazioni connesse a questo status.

IL CASO LIBIA

La sentenza della corte europea sui rimpatri e i respingimenti apre il caso libico ,quello che piu' interessa l' Italia .

Secondo il ministro dell'interno Matteo Salvini la Libia rappresenta un porto sicuro e il paese partecipa al programma di ricerca e soccorso dei migranti ; tuttavia secondo le organizzazioni umanitarie , governative, la Libia non sarebbe invece un porto sicuro e le persone rischiano la vita oltre che una durissima detenzione come sottolineato dalla Ong Mediterranea.